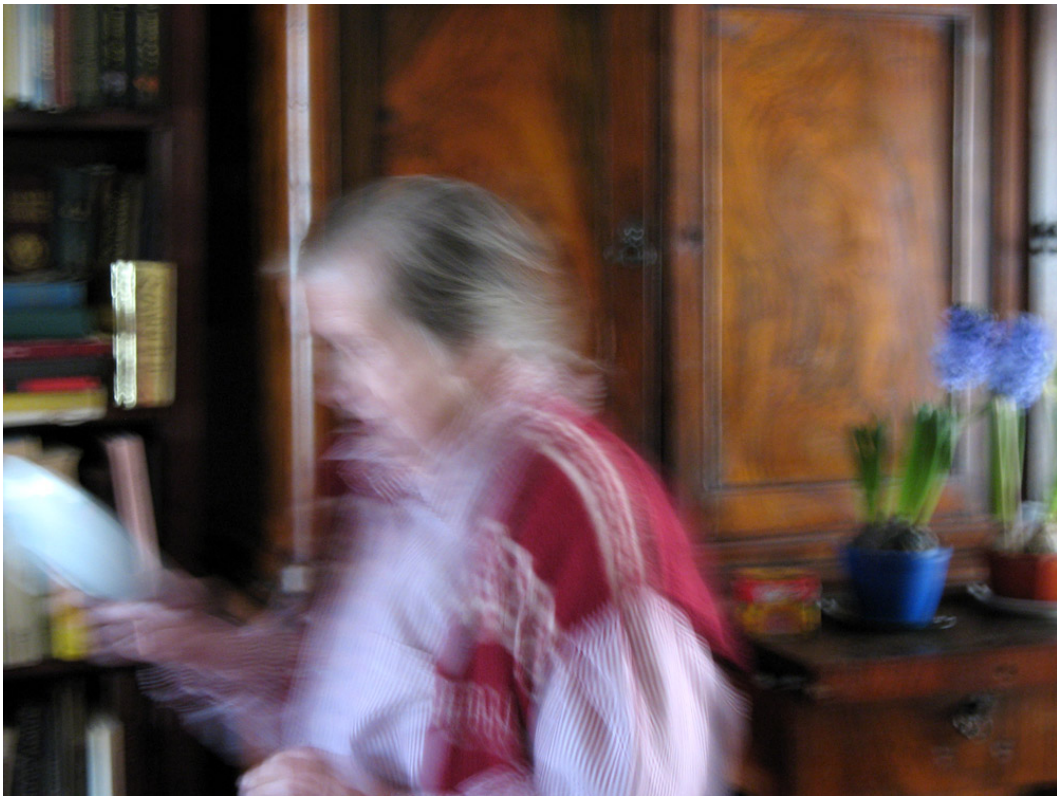


Carla Muschio

CHIARA



Chiara ha più di cento anni. Quanti anni abbia esattamente, lei non lo sa. Alla sua età, sono tante le cose che non sa più. Un bel giorno la sua mente è stata troppo colma e allora, per lasciare spazio ai pensieri più belli e più importanti, ha incominciato a sgombrare il campo. Non ricorda cosa ha mangiato ieri, non sa quanti anni ha, non sa nemmeno, a volte, che la donna che vive con lei è sua figlia. In compenso però sa molte poesie a memoria, sa alcune belle canzoni e sa scegliere quali ricordi evocare per vivere contenta. A volte si crede ancora scolara, e cerca la cartella per fare i compiti. In altri momenti è sposina e pensa a come arredare la casa, dove andare in vacanza. Più spesso si trasferisce con il ricordo ai tempi in cui era la giovane madre di una nidiata di bambine, quattro. Tutte femmine e tutte belle come tante bambole, dice con orgoglio.

Anche quando è in sé parla dei primi anni di matrimonio. “Quanta felicità! - dice. - Mio marito mi amava e ci divertivamo tanto. Avevamo la macchina ed eravamo tra i primi ad averla. Non era mai difficile parcheggiare, il posto c’era sempre. Andavamo anche lontano. In Riviera, a Roma, dove avevamo i parenti, dappertutto. La macchina ci voleva, con le bambine tanto piccole, vicine di età.”

“Chissà quanto lavoro per seguire quattro bambine.”

“Ma no, si era tanto aiutati a quei tempi. C’era chi puliva, chi le portava a scuola se io non potevo. Era tanto bello! A me piaceva soprattutto vestirle, le bambine. Avevo anche la macchina da cucire, qualcosa si faceva ai ferri o all’uncinetto. Era un divertimento. Basta un bel nastro e subito uno scampolo di stoffa diventa un abito da principessa. Ai bambini sta bene tutto, perché sono già belli loro.”

“E per il mangiare, signora Chiara? Chi cucinava?”

“Anche in quello ero aiutata, ma i piatti più ghiotti li preparavo io. Il venerdì sempre fritto misto, alle bambine piaceva tanto. E anche a mio marito.”

Quando è in sé, Chiara è serena e cordiale. Si dedica a qualche faccenda in casa, alla lettura e alla conversazione, se ha visite. Quando invece viaggiando con i ricordi si colloca in un’altra epoca della sua vita e crede davvero di essere, poniamo, alla vigilia della sua Prima Comunione, diventa inquieta se non trova l’abito bianco, il libriccino delle preghiere. Si aggira per la casa smarrita, come se il mondo si fosse trasformato in un brutto sogno. Fa pena guardarla.

Un giorno la figlia, per non vederla soffrire, ha un'idea. Decide di assecondare il ricordo più ricorrente di Chiara, quello del tempo felice in cui era giovane madre, e di realizzarlo. Procura stoffe, bottoni, nastri, gomitoli di lana. Prende dalla cantina la vecchia macchina da cucire a pedale e trasforma il salotto nella stanza da lavoro della mamma, simile a quella che aveva nella casa dell'infanzia, quando lei, ora ottantenne, era una di quelle quattro bambine.

Tutto l'occorrente c'è, mancano solo le bambine, ma si può pensare che siano a passeggio, o a scuola, o in camera loro con la tata. La figlia dice a Chiara che bisogna preparare il guardaroba delle bimbe per l'estate, perché ormai è primavera. Chiara non si capacita subito della situazione, però non osa rompere un'illusione che tanto la rallegra. Così sceglie un cotone rosa per un golfino, che sarà chiuso con un nastro. Ha preso il modello da un libro dei suoi tempi, che ha le orecchie alle pagine per il grande uso.

Anche la figlia deve aiutare: per le rifiniture, la decisione sulle modifiche al modello, la scelta dei bottoni.

Mentre lavora, Chiara è calma e attiva. Le vengono in mente nuovi capi da realizzare. "Con quella stoffa si può fare una gonnellina - dice. - Starebbe bene con questa camicetta."

"Sì, mamma, hai ragione."

Come fa una giovanissima sposa a essere chiamata "mamma" da un'ottantenne? Chiara non vuole chiederselo per non uscire dall'illusione. Mentre lavora, a volte canta.

Chiara lavora per mesi e mesi con crescente operosità, perché più capi confeziona, più il lavoro preme. C'è sempre qualcosa di nuovo da fare. Si sa, i bambini crescono in fretta.

Quando Chiara ha visite le chiedono:

"Per chi è questo bel coprifasce? Che punto originale!"

Se la donna è presente alla realtà, dirà: "Per un banchetto alla fiera della parrocchia." Ed è la verità.

Ma se in quel momento Chiara sta vivendo il suo sogno, risponderà fiera: "Per la mia bambina. Non ti ho detto che sono di nuovo incinta?" E avrà lo sguardo di una mamma felice.

Carla Muschio

Chiara

Edizioni Lubok

Data di pubblicazione: 12 ottobre 2011

www.carlamuschio.com

Immagine di copertina: Carla Muschio, *Galina Petrovna*

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

